

Data	Testata	Edizione	Pagina
23.08.15	Gazzetta del Sud	CZ	26

Iniziativa dell'associazione "Borgia civiltà e progresso"

# Il caso Battagliana all'attenzione della Protezione civile a Roma

In una lettera evidenziati il dissesto idrogeologico e il danno ambientale

Letizia Varano  
**BORGIA**

In attesa delle determinazioni richieste dall'amministrazione comunale al responsabile dell'area urbanistica dopo l'annullamento dell'autorizzazione ambientale alla mega discarica di Battagliana disposto dal dipartimento regionale Ambiente e territorio, il caso approda all'Ufficio rischi idrogeologici e antropici del dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ad attenzionare il dipartimento di via Ulpiano 11 a Roma è stata l'associazione "Borgia civiltà e progresso" con una lettera in cui so-

no stati evidenziati il dissesto idrogeologico e il danno ambientale rilevabili in località Battagliana.

Nella lettera sono stati descritti la natura e lo stesso equilibrio del terreno che risultano compromessi dal taglio di diciotto ettari di piante di eucalipto, querce ed erica e dai lavori di scavo eseguiti per la realizzazione dell'impianto. È stato anche fatto notare dall'associazione ambientalista che in prossimità del sito si trovano alcune falde acquifere, che servono di acqua potabile le aree del catanzarese e del lametino.

«Vogliamo ricordare – scrive "Borgia civiltà e progresso" –

## In sintesi

### Agenti inquinanti

● Non sussistendo più il sistema naturale di drenaggio costituito dagli alberi del bosco e dalla vegetazione del sottobosco – sostiene l'associazione "Borgia civiltà e progresso" – la capacità di filtro della sabbia è molto relativa, conseguentemente l'acqua meteorica viene a essere direttamente immessa nella falda con tutti gli agenti inquinanti presenti nell'atmosfera.

che l'acqua che proviene dalle falde acquifere, sulle quali insiste la discarica, confluisce nell'acquedotto Marmoro-Giardini costituendo così un grave pericolo per la salute degli utenti di questo acquedotto, infatti la natura del terreno permette la raccolta dell'acqua soltanto tramite drenaggi quasi orizzontali e non attraverso pozzi di profondità poiché non sono protetti da strati argillosi. Da quanto sopra esposto non si può escludere con certezza che i lavori effettuati per l'edificazione dell'impianto abbiano causato (o potrebbero causare in futuro) l'inquinamento delle falde acquifere sottostanti». ◀